



XXVII (2003)

# FORUM IULII

ANNUARIO DEL MUSEO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI ED IL PAESAGGIO  
E PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E DEMOETNOANTROPOLOGICO  
DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

# FORUM IULII

XXVII (2003)

ANNUARIO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE  
DI CIVIDALE DEL FRIULI, ARCHIVI E BIBLIOTECA

*In collaborazione con  
l' "Associazione Amici dei Musei, Archivi e Biblioteche di Cividale"*

Cividale del Friuli

COMITATO SCIENTIFICO:

- Isabel Ahumada Silva
- Mario Brozzi
- Sandro Colussa
- Claudio Mattaloni
- Simonetta Minguzzi
- Valeria Poletto
- Ugo Rozzo
- Cesare Scalon
- Andrea Tilatti
- Vinicio Tomadin
- Serena Vitri

COMITATO DI REDAZIONE:

- Serena Vitri
- Claudio Mattaloni - Coordinamento e cura redazionale
- Annalisa Vassallo - Segreteria

TRADUZIONE DEI RIASSUNTI

IN INGLESE: Maria Luisa D'Agostini

SEDE DELLA RIVISTA:

Museo Archeologico Nazionale  
Piazza Duomo n. 13  
33043 Cividale del Friuli (Udine) - Italy  
Tel. 0432-700.700 - Fax 0432-700.751  
E-mail: [archeologicocividale@libero.it](mailto:archeologicocividale@libero.it)

La presente pubblicazione è edita  
con il contributo finanziario della



A cura di Claudio Mattaloni

## SOMMARIO

	pag.
RILETTURA DI DUE ELEMENTI D'ARREDO ESPOSTI AL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE <i>di Lisa Zenarolla</i> .....	9
NUOVE CONSIDERAZIONI SULLE CINTE FORTIFICATE DI <i>FORUM IULII</i> ALLA LUCE DELLO SCAVO DI CASA CANUSSIO <i>di Luca Villa, Jacopo Bonetto</i> ....	15
LA TOMBA 21 DELLA NECROPOLI DI SAN MAURO A CIVIDALE DEL FRIULI, UN'IMPORTANTE SEPOLTURA FEMMINILE LONGOBARDA <i>di Isabel Ahumada Silva</i> .....	69
L'ISCRIZIONE DELLA PADELLA RINVENUTA NELLA TOMBA 21 DELLA NECROPOLI LONGOBARDA DI SAN MAURO (CIVIDALE DEL FRIULI - UDINE) <i>di Sandro Colussa</i> .....	121
GLI AFFRESCHI ALTOMEDIEVALI DEL TEMPIETTO DI CIVIDALE: NUOVI DATI DA RECENTI ANALISI DI LABORATORIO <i>di Aurora Cagnana, Stefano Roascio, Alessandro Zucchiatti, Alessandra D'Alessandro, Paolo Prati</i> .....	143
GLI SCAVI NELLE SACRESTIE DEL DUOMO DI CIVIDALE: DATI ACQUISITI E PROBLEMI APERTI NELLA CONOSCENZA DELLE AREE ADIACENTI AL COMPLESSO EPISCOPALE <i>di Angela Borzacconi</i> .....	155
IL SALTERIO DI S. ELISABETTA DI TURINGIA <i>di Giuseppe Fornasari</i> .....	173
SALTERIO DI S. ELISABETTA. FACSIMILE DEL MANOSCRITTO CXXXVII DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI <i>di Giovanni Luca</i> .....	183
I CANTI DI UN GRADUALE CIVIDALESE. IL CODICE LXXIX DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE <i>di Maurizio Brusatin</i> ..	189
<i>Testi delle conferenze su "La realtà archeologica cividalese":</i>	
LA PREISTORIA NEL FRIULI ORIENTALE <i>di Andrea Pessina</i> .....	207
LE NECROPOLI DELL'ETÀ DEL FERRO DI SAN QUIRINO E DERNAZZACCO ED IL PERIODO PREROMANO NEL CIVIDALESE <i>di Silvia Pettarin</i> .....	217
L'IMPIANTO URBANO DI <i>FORUM IULII</i> IN EPOCA ROMANA: ALCUNI PROBLEMI <i>di Sandro Colussa</i> .....	229
CIVIDALE LONGOBARDA: LE NECROPOLI, RILETTURE E RECENTI INDAGINI <i>di Isabel Ahumada Silva</i> .....	241
CIVIDALE IN EPOCA MEDIEVALE: TRASFORMAZIONI URBANISTICHE E ASSETTO TOPOGRAFICO <i>di Angela Borzacconi</i> .....	255
NOTIZIARIO <i>di Serena Vitri e Valeria Poletto</i> .....	265



ANGELA BORZACCONI

CIVIDALE IN EPOCA MEDIEVALE:  
TRASFORMAZIONI URBANISTICHE E ASSETTO TOPOGRAFICO

Ritrovare le tracce dell'antica città altomedievale e ripercorrerne l'evoluzione edilizia e architettonica attraverso i più significativi programmi di rinnovamento urbano condotti fino al bassomedioevo è abbastanza complicato. L'attuale tessuto urbanistico, infatti, ha obliterato zone abitative, aree cimiteriali, spazi pubblici, cancellato strade e quartieri, ridisegnato confini, modificato destinazioni d'uso. Singoli mutamenti che hanno coinvolto l'aspetto complessivo della città, disgregandone progressivamente l'antico impianto.

Rispetto all'attuale appiattimento, che poco lascia intravedere dell'originaria conformazione topografica, il centro abitato sorgeva su un luogo rialzato, come viene tramandato dalla toponomastica e comprovato dai dati archeologici che documentano l'odierna Piazza Paolo Diacono quale punto più alto del sito rispetto alla zona più bassa individuata presso il monastero di Santa Maria in Valle. Ubicata a strapiombo sul letto del fiume Natisone, che difende la città verso sud, *Forum Iulii* era delimitata, rispettivamente a est a ovest, dal Rio Emiliano e dalla roggia, corsi d'acqua ricordati in fonti documentarie di X e XI secolo ma che, molto probabilmente, erano già parte integrante dell'abitato altomedievale.

Proprio per la sua posizione geografica la città fu subito occupata dai Longobardi che ne fecero il primo dei trentacinque ducati del Regno. Sono finora scarse le notizie archeologiche riguardo alle dinamiche di trasformazione a cui fu sottoposto l'assetto urbano tra tarda antichità e altomedioevo, anche se pare verosimile supporre che l'insediamento longobardo si fosse modellato sul preesistente centro fortificato di epoca gota.

La comprensione delle modalità con cui avvenne la distribuzione spaziale delle strutture abitative longobarde, e in genere altomedievali, è molto difficile da stabilire. Rispetto all'epoca romana, infatti, in cui l'occupazione del territorio urbano era tutto sommato subordinata alla presenza di un reticolo viario organizzato, in età successiva la frequentazione sporadica di aree abbandonate e il conseguente riutilizzo di spazi abitativi più antichi, riadattati a nuove esigenze di vita, fu alla base di una progressiva modificazione del tessuto edilizio e, soprattutto, di una certa rarefazione del nucleo abitato.

L'impossibilità di operare scavi in estensione rende complessa la comprensione dell'articolazione urbana, tuttavia è soprattutto la dislocazione spaziale del-

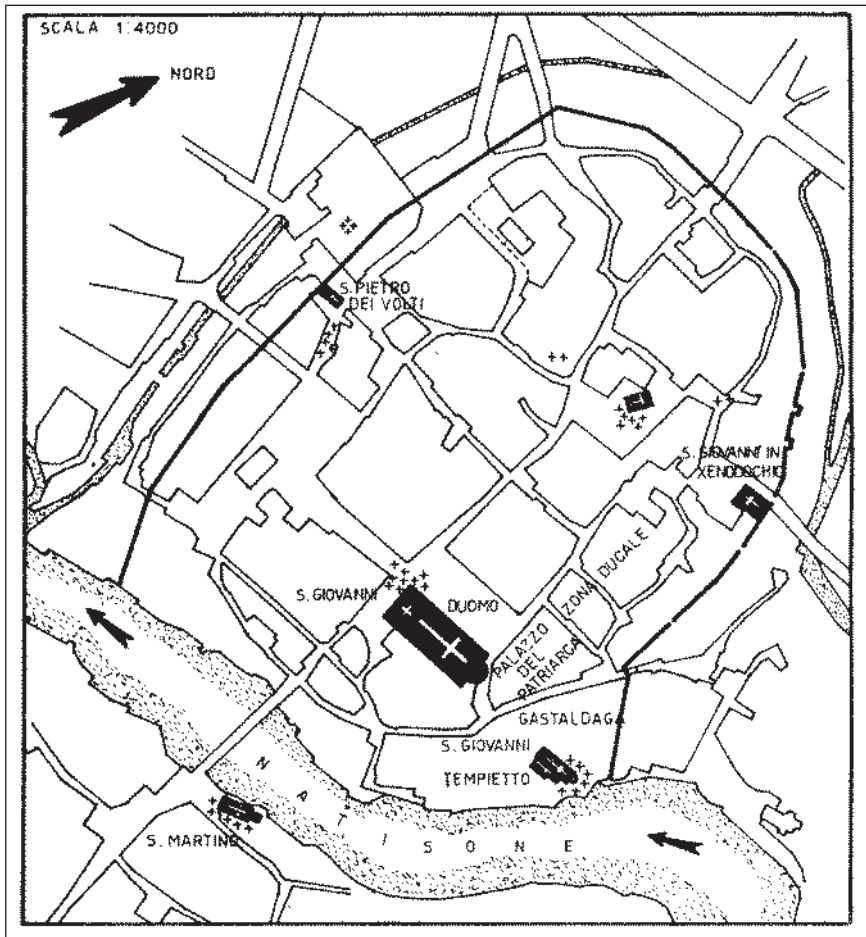


FIG. 3. Pianta della città di Cividale in epoca altomedievale (da BROZZI 1974a).

le necropoli che finora ha permesso di rivelare la presenza di antiche vie d'accesso, di strutture e luoghi di culto.

In età longobarda numerose aree cimiteriali si svilupparono presso importanti edifici sacri (San Giovanni in Valle, San Pietro, San Giovanni in Xenodochio, Santa Maria di Corte) che costituiscono centri privilegiati di attrazione, inserendosi in un tessuto cimiteriale già esistente destinato alla popolazione romana. In particolare l'area cimiteriale sorta attorno alla basilica di Santa Maria Assunta rappresenta in modo emblematico come l'ingresso delle sepolture in città precedette l'arrivo dei Longobardi. L'area che circonda il duomo, infatti, è caratterizzata dalla presenza di sepolture datate al VI secolo, alle quali, a partire dal secolo successivo, si integrarono quelle longobarde.

La già complessa sovrapposizione etnica delle popolazioni presenti a Cividale



in periodo altomedievale si accresce ulteriormente con la presenza degli Avari che, a partire dagli inizi del VII secolo, presero più volte d'assedio *Forum Iulii*. Nell'*Historia Langobardorum*, composta tra il 787 e il 799 da Paolo Diacono, discendente di una delle famiglie longobarde più antiche di Cividale, si legge che "...gli Avari, entrati in Cividale con il loro re, misero a sacco tutto ciò che trovarono; poi, data la città alle fiamme, ne trascinarono via prigionieri gli abitanti con la falsa promessa di riportarli in quelle terre di Pannonia dalle quali erano usciti...".

Le fonti menzionano tali scorrerie, sottolineandone con forza la devastazione e la violenza, tanto che ogni consistente traccia di incendio rinvenuta nel corso degli scavi archeologici condotti in passato veniva riportata a questo episodio. Di certo la portata di queste incursioni, enfatizzata dalla suggestione leggendaria che tale episodio acquistò nell'immaginario storico, va molto ridimensionata. Lo stesso Paolo Diacono, infatti, racconta che quando il suo bisnonno Lopichis fece ritorno a Cividale dopo la deportazione avarica, vi ritrovò ancora in piedi la casa in cui era nato, pur abbandonata, senza tetto e piena di rovi.

La presenza degli Avari si pone su ben altri orizzonti e va affrontata, piuttosto, dal punto di vista dell'impatto e dello scambio culturale che tale popolazione ebbe nei confronti del sostrato locale e di quello longobardo.

Questa complessa stratificazione etnica ebbe di certo una ripercussione a livello territoriale (nelle forme di insediamento abitativo e di occupazione degli spazi urbani) che, tuttavia, non è possibile conoscere, anche perché le strutture residenziali di epoca altomedievale sono state finora poco attestate dalle ricerche archeologiche.

Sono due i principali complessi monumentali che costituiscono i centri di potere attorno ai quali ruotò e si conformò l'assetto edilizio, proprio nel cuore del centro abitato: la cattedrale e la residenza patriarcale, le cui vicissitudini costruttive seguirono il destino della città, tanto nella fortuna che negli eventi più avversi. Si tratta di complessi monumentali, molto probabilmente dotati di ambienti che ne permettevano un diretto collegamento, connotati da una notevole articolazione architettonica al momento non del tutto chiara per la mancanza di scavi sistematici.

Tra il 1906 ed il 1909 Ruggero della Torre condusse alcuni sondaggi sul sagrato della basilica portando alla luce i resti di un battistero a pianta ottagonale, collegato alla chiesa attraverso un atrio e una seriazione di ambienti che trova confronto con analoghe costruzioni di Grado, Parenzo e Castelseprio datate tra V e VI secolo.

Il complesso episcopale fu attribuito all'opera di Callisto che, intorno al 730, spostò la sede patriarcale da Cormòns a Cividale scacciando Amatore, vescovo di Zuglio che aveva la sua sede nella città ducale. Tuttavia è molto probabile che nell'area di piazza duomo esistesse già dal VI secolo una basilica dotata di battistero e che il patriarca Callisto avesse provveduto a restaurare e monumentalizzare una preesistente struttura di impianto paleocristiano.

All'incremento istituzionale della città, divenuta con Callisto anche residenza

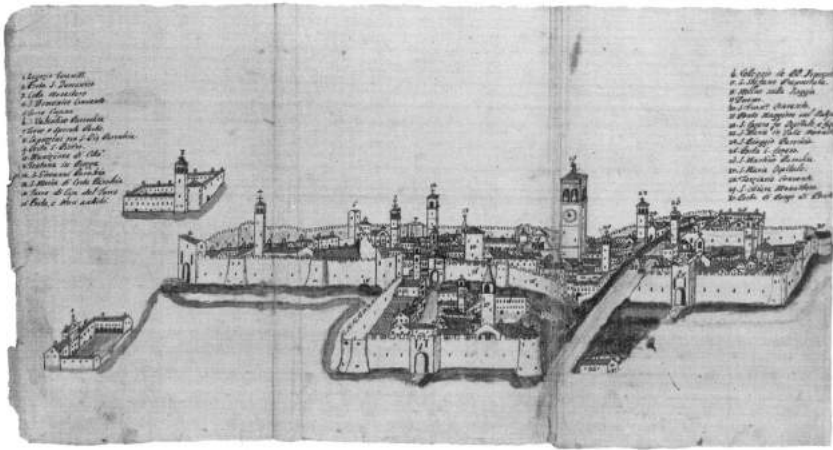


FIG. 2. Veduta di Cividale medievale nei manoscritti di Padre Gaetano Sturolo (da BROZZI 1980).

patriarcale, si accompagnò un significativo rinnovamento dell'architettura religiosa e dell'arredo ecclesiastico.

La prima età carolingia fu uno dei momenti più felici della storia della città, soprattutto con il patriarcato di Paolino (786-802), personaggio di grande spicco politico, nato a Cividale e molto vicino alla corte di Carlo Magno.

Il ruolo di primo piano svolto dal centro di Cividale nei secoli dell'Altomedioevo, e specialmente fra età longobarda e franca, è provato da una straordinaria ricchezza di ritrovamenti archeologici. In particolare una grande quantità di frammenti di decorazione architettonica che, soprattutto sulla scorta di recenti studi, è stato possibile mettere in relazione agli arredi scultorei messi in opera al tempo dei due grandi fautori della rinascite artistiche della città altomedievale: Callisto e Paolino. A quel tempo la residenza patriarcale, con la *curia episcopalis* a altre costruzioni ad essa annesse, si estendeva dal duomo alla chiesa di Santa Maria di Corte (occupando lo spazio dell'attuale Palazzo dei Provveditori Veneti, sede del Museo Archeologico). Tale complesso si apriva su un vasto giardino confinante con l'abside della cattedrale. In questo giardino (*viridarium*) vi era il pozzo "di Callisto" scoperto nel 1783 e ancora oggi visibile nella parte retrostante.

Si trattava di un articolato insieme di costruzioni che costituiva una sorta di corpo unico con il Duomo e le sue adiacenze e che, molto probabilmente, doveva avere una maggiore estensione verso nord (attuale via Patriarcato), ricalcando solo in parte la più antica *via publica* che passava davanti a Santa Maria di Corte, ma con un percorso più occidentale.

Un altro importante punto di riferimento per la comprensione della topografia altomedievale della città era rappresentato dalla Gastaldaga, identificata dagli studiosi come *curtis regia*, ovvero sede del gastaldo per l'amministrazione del patrimonio fiscale. Ubicata nel "...luogo che si nominava Valle...", fu donata

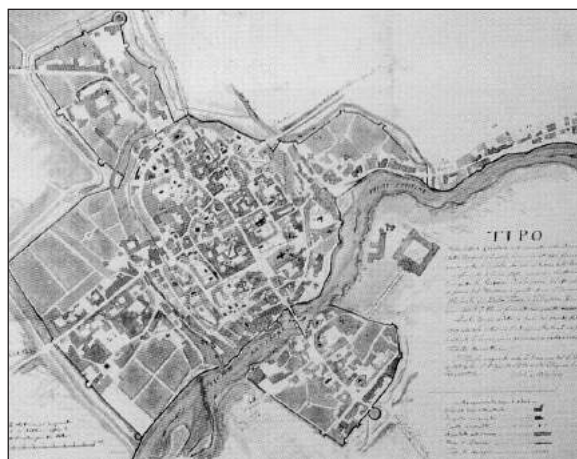


FIG. 3. La città di Cividale con le tre cinte murarie (Fondo Joppi, ms. 306).

nell'830 alle monache quando si rese necessario un ampliamento del monastero di Santa Maria in Valle, oramai inadeguato poiché compreso tra il fiume Natisone, la chiesa di San Giovanni, le mura urbane e il Tempietto (uno degli edifici di più complessa interpretazione dell'altomedioevo italiano, identificato come probabile cappella della Gastaldaga).

Di fronte alla Gastaldaga si estendeva la corte ducale e, poco più a nord, sorgeva lo xenodochio di San Giovanni, fondato dal duca longobardo Gisulfo e incluso tra i beni concessi, nel 792, dal re Carlo Magno al patriarca Paolino.

Tutti questi complessi architettonici, rappresentativi dal punto di vista istituzionale, politico e religioso, sorgevano tra zone non del tutto edificate. Pare infatti che poco lontano dalla Gastaldaga, nella zona compresa tra le attuali via Cerchieri e via Mondino, vi fosse un'intera area destinata a ortivo, da cui il toponimo *Ortal*, erroneamente interpretato da alcuni studiosi come una derivazione da *Ordal*, ovvero il tribunale annesso alla corte ducale. Ipotesi questa che, per molto tempo, fece ritenere, in assenza di qualsiasi riscontro scientifico di tipo archeologico e/o documentario, che l'adiacente chiesa di Santa Maria di Corte rappresentasse l'antica sede della corte dei duchi longobardi. In realtà, allo stato attuale degli studi la conoscenza dei principali centri del potere cittadino quali la corte ducale e la Gastaldaga è scarsissima, analogamente alla conoscenza delle fasi altomedievali dei più importanti luoghi di culto.

Sappiamo che, ancora in piena epoca medievale, esistevano nel cuore della città diverse aree non urbanizzate. La stessa zona denominata *Ortal*, ancora nel XIII-XIV secolo, era oggetto di transazioni che attestano l'assenza di qualsiasi costruzione.

Sulla base di alcuni documenti medievali che menzionano ancora esistenti edifici "di impianto longobardo" pare che Cividale avesse mantenuto abbastanza inalterato l'aspetto altomedievale almeno fino al XIII secolo, allorché il patriar-

ca Bertoldo di Andechs (1218-1251) diede avvio al primo ampio progetto di rinnovamento e riqualificazione edilizia della città con la costruzione di un circuito murario che delimitò i quattro borghi sorti fuori dalla cinta tardoantica. Non si conosce con precisione quando avvenne la formazione di tali quartieri, tuttavia è del tutto probabile supporre che l'estensione dell'abitato fosse avvenuta in maniera progressiva a partire dall'altomedioevo, allorchè lo sviluppo urbano attorno ad un primitivo nucleo diede avvio alla nascita di Borgo San Pietro e Borgo San Silvestro, rispettivamente verso ovest e verso nord, Borgo Brossana a est e Borgo di Ponte a sud, oltre il Natisone.

A quest'ultimo borgo la città era collegata da un ponte di legno (in luogo dell'odierno ponte del Diavolo), mentre più a est vi era un ulteriore punto di transito che, all'altezza dell'attuale Riva della Broscandola, era difeso da una torre detta Pusternula. Tali passaggi, menzionati solo in documenti duecenteschi, dovevano esistere almeno dal XII secolo, epoca in cui pare già attestata, oltre il ponte, la presenza di un quartiere detto "*borgo ponte*". Nella città si entrava anche attraverso un altro ingresso posto a sud, ricavato nel guado del fiume, nei pressi di San Giorgio in Vado.

Fonti documentarie del XII secolo menzionano come esistenti alcuni villaggi sorti come borgate rurali poco lontano dalle mura della città e gravitanti attorno ad essa: *San Zorz* (Sanguarzo), *Grupuanum* (Grupignano), *Ruviacum* (Rubignacco) e, nella parte più meridionale, *Gallano* (Gagliano) e *Ribal* (Rualis), quest'ultimo citato già in un documento dell'anno 807.

Importanti interventi edilizi si susseguirono per tutto il Duecento, con Gregorio da Montelongo (1251-1269) il cui progetto politico mirato a riaffermare stabilmente la sede del patriarcato a Cividale ben si sposava con l'intervento sui due maggiori centri di potere: il palazzo patriarcale e la cattedrale.

Il palazzo patriarcale, infatti, abitato ininterrottamente dai tempi di Callisto, era stato tralasciato allorchè Popone (1019-1042) preferì risiedere ad Aquileia e, da allora, i patriarchi vi dimorarono solo occasionalmente. Menzionato come *vetus* in un documento redatto nel 1241, ai tempi di Bertoldo di Andechs, il palazzo tornò agli antichi splendori con Gregorio da Montelongo che provvide a restaurarlo.

Lo stesso patriarca predispose anche l'ampliamento della cattedrale, intervenendo, molto probabilmente, anche nell'ambito dell'adiacente complesso architettonico formato dalle costruzioni sorte in funzione dell'edificio di culto (ambienti di servizio e abitazioni dei canonici).

Un certo fervore edilizio fu mantenuto anche sotto il patriarcato di Raimondo della Torre (1273-1299): si apportarono ulteriori migliorie al palazzo patriarcale e si intervenne con una serie di opere di riqualificazione edilizia tra cui la selciatura delle strade (che fino al 1285 erano in terra battuta) e l'ampliamento, avvenuto nel 1299, dell'attuale piazza Paolo Diacono. Quest'ultima costituiva la piazza principale della città e su di essa si affacciava la *domus communis* che, con le abitazioni adiacenti, formava la contrada detta "della casa del comune". Le opere di rinnovamento urbano, che si susseguirono anche nei secoli successivi, comportarono la costruzione di un nuovo palazzo comunale edificato di

fronte alla cattedrale occupava solo una parte dell'area interessata dall'odierno Municipio.

Agli inizi del Trecento si mise nuovamente mano al palazzo patriarcale che i documenti coevi citano come "*nova domus patriarchalis*", certamente in riferimento ad ulteriori interventi di restauro che interessarono il complesso.

In generale, comunque, tra XIII e XIV secolo si verificò un vero e proprio fiorire, sia all'interno che all'esterno delle mura, di numerosi edifici sacri e monasteri.

Non è un caso, inoltre, che nell'ambito di questo lasso cronologico si siano registrati le maggiori e più significative mutazioni dell'impianto planimetrico dei singoli edifici e, di conseguenza, dell'intero tessuto urbano, ormai svincolato dalle preesistenze altomedievali obliterate o inglobate nelle nuove costruzioni.

Questo felice periodo di rinnovamento edilizio e di grande fervore religioso fu arrestato da una serie di eventi che determinarono la progressiva decadenza della città.

Il forte ripiegamento economico e il conseguente calo demografico dovuti al sopraggiungere di carestie (1311-1312), alla scarsità di raccolti (dal 1329), al dilagare della peste (1348-1349) e a un diffuso clima di instabilità politica, generato dalle controversie tra i feudatari e il patriarca, comportarono una lenta decadenza di Cividale, parallelamente alla crescita di Udine come forte polo di attrazione economico e urbano.

Il declino della città riflette un vero e proprio progetto politico condotto dal patriarca Bertrando di Saint-Geniès (1334-1350), la cui azione centralizzante, costantemente appoggiata dai Savorgnano, che consolidarono il loro potere proprio in questi anni, era chiaramente ostile alla ricomposizione di poteri locali della nobiltà castellana.

Tale generale clima di decadenza, che prese avvio con la conquista veneziana dello stato patriarcale, è riflesso anche dallo stesso degrado strutturale dell'edificio più rappresentativo da questo punto di vista, ovvero il palazzo patriarcale, la cui rovina andò di pari passo con la sua defunzionalizzazione politica e amministrativa. Già dismesso nel 1425, fu distrutto dal terremoto del 1511 e infine demolito alla metà del secolo per fare posto al palazzo dei Provveditori Veneti (attuale sede del Museo Archeologico).

Durante la dominazione veneta la città venne dotata di una nuova cinta muraria, edificata a partire dal 1516. Il nuovo circuito ricalcò lo stesso tracciato delle mura medievali, in molti punti semplicemente sopraelevato e rafforzato, sviluppandosi con un nuovo tratto solo verso sud, ad inglobare il Borgo di Ponte.

## BIBLIOGRAFIA

- AHUMADA SILVA 1998 I. AHUMADA SILVA, *Sepulture tra tardo antico e alto medioevo a Cividale del Friuli. Considerazioni e topografia aggiornata*, in *Sepulture tra IV e VIII secolo*, Atti del VII Seminario su "Tardo Antico e Alto Medioevo", (Gardone Riviera, 24-26 ottobre 1996), a cura di G. P. Brogiolo, G. cantino Wataghin, in "Documenti di Archeologia", 13, Mantova, 1998, pp. 143-160.
- AHUMADA SILVA 1999 I. AHUMADA SILVA, *Cividale in età longobarda*, in *Cividat* (76 Congres Societ Filologiche Furlane), a cura di E. Costantini, C. Mattaloni, M. Pascolini, Udine, 1999, pp. 72-79.
- BROZZI 1974 M. BROZZI, *Topografia e struttura dei cimiteri longobardi in Forum Iulii (Cividale del Friuli)*, in *La civiltà dei Longobardi in Europa*, Roma (1971), pp.471 - 479.
- BROZZI 1980 M. BROZZI, *Il cividalese nel '700 nell'opera di Gaetano Filippo Sturolo*, Udine, 1980.
- BROZZI 1990 M. BROZZI, *Cividale alle soglie del Medioevo (XI-XII sec.)*. *Appunti e notizie*, in "Memorie Storiche Forogiuliesi", LXX, 1990, pp. 49-89.
- BROGIOLO 1999 G.P. BROGIOLO, *Urbanistica di Cividale Longobarda*, in *Paolo Diacono e il Friuli Altomedievale (secc. VI-X)*, Atti del XIV Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo, 1999, pp.357-386.
- BROGIOLO 2001 G. P. BROGIOLO, *Urbanistica di Cividale longobarda*, in *Paolo Diacono e il Friuli altomedievale (secc. VI-X)*, Atti del Congresso Internazionale di studi sull'Altomedioevo (Cividale del Friuli - Bottenico di Moimacco, 24-29 settembre 1999), pp. 357-385).
- BROZZI 1958 M. BROZZI, *Relazione sugli scavi presso il chiostro del Duomo*, B.M.A.N.C., A.M./I, cart. 21, fasc. 7.
- BROZZI 1970 M. BROZZI, *Ricerche sulla topografia di Cividale longobarda*, in "Memorie Storiche Forogiuliesi", L, 1970, pp. 139-153.
- BROZZI 1973 M. BROZZI, *Schede di Archeologia Longobarda in Italia*, in "Studi Medioevali", 1973, vol. II, pp. 1135-1151.
- BROZZI 1974a M. BROZZI, *Nuove ricerche su alcune chiese altomedievali di Cividale*, in "Memorie Storiche Forogiuliesi", LIV, 1974, pp. 11-38.
- BROZZI 1974b M. BROZZI, *Ricerche sulla zona detta "Valle" in Cividale del Friuli*, in "Rendiconti", Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, XLV, 1974, pp. 243-258.
- BROZZI 1975 M. BROZZI, *Cividale: note di topografia medievale (secoli XI-XIII)*, in "Memorie Storiche Forogiuliesi", LV, 1975, pp. 11-28.
- BROZZI 1979 M. BROZZI, *La chiesa di San Giovanni Battista a Cividale*, in "Memorie Storiche Forogiuliesi", LIX, pp. 81-107.
- BROZZI 1990 M. BROZZI, *Cividale alle soglie del Medioevo (XI-XII sec.)*. *Appunti e notizie*, in "Memorie Storiche Forogiuliesi", LXX, 1990, pp. 49-89.
- BROZZI 1994 M. BROZZI, *Chiese, cappelle, oratori di Cividale oggi scomparsi*, in "Sot la nape", XLVI, 1994, pp. 47-72.
- Cividale longobarda* 2002 *Cividale longobarda. Materiali per una rilettura archeologica*, a cura di S. Lusuardi Siena, Milano, 2002.
- COLUSSA, BAGGIO, BROGIOLO 1999 S. COLUSSA, M. BAGGIO, G. P. BROGIOLO, *Il Palazzo del Patriarca a Cividale*, in "Archeologia Medievale", XXVI, 1999, pp. 67-92.
- DEGANI 1990 A. DEGANI, *Il Tempietto longobardo. Ancora un apporto alla sua conoscenza*, Udine.
- DELLA TORRE 1910-1911 R. DELLA TORRE, *Di due chiese medievali cividalesi demolite nel 1631*, in "Memorie Storiche Forogiuliesi", VII, pp. 237-245.
- DE RUBEIS 1740 F.G.B.M. DE RUBEIS, *Monumenta Ecclesiae Aquileiensis*, 1740.
- GIOSTRA 2002 C. GIOSTRA, *L'archeologia funeraria in età longobarda*, in *Cividale longobarda* 2002, pp.23-40.

- GIOVANNINI 2001 A. GIOVANNINI 2001, *La necropoli altomedievale di Romans d'Isonzo, in Paolo Diacono e il Friuli altomedievale (secc. VI-X)*, Atti del Congresso Internazionale di studi sull'Altomedioevo (Cividale del Friuli-Bottenicco di Moimacco, 24-29 settembre 1999), pp. 595-654.
- GRION 1899 G. GRION, *Guida storica di Cividale e del suo distretto*, Cividale, 1899.
- IULIANI CANONICI 1905 JULIANI CANONICI, *Civitatensis Chronica (1252-1364)*, a cura di G. Tambara, RIS, 24, XIV, Città di Castello, 1905.
- JACOBSEN 2003 W. JACOBSEN, *Paolinus von Aquileia und die Baukunst*, in *Paolino d'Aquileia e il contributo italiano all'Europa carolingia*, Atti del Convegno Internazionale (Cividale-Premariacco, 10-11 ottobre 2003), a cura di P. Chiesa, Udine, 2003, pp. 245-328.
- L'ORANGE, TORP 1977-79 H.P. L'ORANGE, H. TORP, *Il Tempietto longobardo di Cividale*, in "Acta ad archaeologicam et artium historiam pertinentia", *Histitutum Romanum Norvegiae*, VII, 1-4, Roma, 1977-1979.
- LUSUARDI SIENA, PIVA 2001 S. LUSUARDI SIENA, P. PIVA, *Scultura decorativa e arredo liturgico a Cividale e in Friuli tra VIII e IX secolo*, in *Paolo Diacono e il Friuli Altomedievale (secc. VI-X)*, Atti del XIV Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo, 2001, pp.493-594.
- MIRABELLA ROBERTI 1975 M. MIRABELLA ROBERTI, *Il battistero paleocristiano di Cividale*, in "Antichità Altoadriatiche", VII, 1975, pp. 41-51.
- MUTINELLI 1956 C. MUTINELLI, *Il Duomo di Cividale*, Udine, 1956.
- STUROLO 1776 G. STUROLO, *Memorie storiche civaldesi*, B.M.A.N.C..
- ZACCHIGNA 1999 M. ZACCHIGNA, *Cividale nel basso medioevo. Una terra friulana nei precari equilibri del principato aquileiese*, in *Cividalt* (76 Congresso Società Filologiche Furlane), a cura di E. Costantini, C. Mattaloni, M. Pascolini, Udine, 1999, pp. 81-91.

*Finito di stampare nel settembre 2004  
dalla Juliagraf di Premariacco (UD)*